

POLITICA E GIUSTIZIA

Responsabilità civile al via le modifiche

- Pronto il disegno di legge al Senato
- Il ministro Orlando ricompone i pezzi
- I Cinque stelle propongono un patto al Guardasigilli
- Oggi in Cdm norme anticorruzione e processo telematico

ROMA

Avanti in fretta, «ma in modo sensato e organico», con la riforma della responsabilità civile dei giudici. Il giorno dopo il grande pasticcio alla Camera dove il Pd, per dolo e per colpa, è finito mani e piedi nella trappola leghista e Cinque stelle che ha approvato la responsabilità civile per i magistrati; mentre la magistratura evoca un golpe in stile P2; alla vigilia di un consiglio dei ministri molto importante per il fronte giustizia, il Guardasigilli cerca di ricomporre i pezzi di un mosaico difficile, pieno di insidie ma necessario. Solitamente silenzioso, ieri Andrea Orlando ha rotto più volte il silenzio per cercare di mettere ordine. E dare messaggi rassicuranti. Soprattutto alla magistratura impegnata, dal nord al sud, da Venezia a Napoli passando per Milano e Reggio Calabria, in inchieste delicatissime.

La questione che riguarda le toghe è sul tavolo sia del governo che del Parlamento. Due disegni di legge sono già pronti alla Camera e al Senato ed entrambi rendono effettiva la responsabilità civile però in via indiretta. A palazzo Madama scadono in queste ore i termini per presentare gli emendamenti al testo ma Pd e Forza Italia concordano nel...

Arriva il tetto al prelievo forzoso dalla busta paga del magistrato: non più del quinto dello stipendio

lo schema per cui il giudice che sbaglia pagherà di tasca propria per eventuali errori, ma sarà lo Stato entro tempi precisi e rapidi a rivalersi sul proprio dipendente. In pratica resta la legge Vassalli, nata per depotenziare il referendum dei Radicali che nell'87 introdusse a furor di popolo la responsabilità civile dei magistrati. Ma poiché quella legge è stata resa inutile da una serie di filtri che hanno fatto condannare quattro magistrati in trent'anni, il testo al Senato prevede di eliminare quei filtri. E rendere efficace la rivalsa dello Stato sul magistrato che ha sbagliato tramite prelievi diretti sullo stipendio.

Insomma, Parlamento e governo hanno presente il problema e lo stanno risolvendo. Ecco che la decisione, mercoledì, della solita Lega (è la seconda volta in due anni) di piazzare in mezzo alla discussione sulla legge Comunitaria l'emendamento (Pini) sulla responsabilità civile delle toghe è stato, dice Orlando, «un modo rozzo» di affrontare la questione. Di più «un autogol per chi lo ha fatto».

Il testo al Senato prevede che siano causa di responsabilità civile anche le sentenze che contraddicono le pronunce delle Sezioni Unite della Cassazione. A meno che, si legge, «non siano opportunamente motivate». È previsto un tetto al prelievo forzoso dalla busta paga del magistrato: non più del quinto dello stipendio ogni mese.

Il Senato, quindi, è pronto a votare in aula la nuova responsabilità civile delle toghe. Per abbreviare i tempi, e mettere al riparo anche la legge Comunitaria che deve essere approvata in fretta, in via Arenula si fa strada l'ipotesi di mandare avanti il più possibile l'iter parlamentare e quando la Comunitaria approderà al Senato per il via libera finale, sostituire l'emendamento Pini (approvato dalla Camera) con il testo già approvato al Senato. Tattiche d'aula che hanno un solo significato: governo e maggioranza vogliono risolvere il problema del magistrato che sbaglia ma non paga mai. Con un approccio, però, rivendica il ministro Orlando «organico, complessivo e sistematico che nulla ha a che fare con l'intervento di ieri (mercoledì, ndr) sbagliato per l'adozione di una metodologia che evoca interventi di riforma ma che complica la possibilità di fare riforme».

Chiuso un fronte, il ministro se n'è

trovato davanti subito un altro nel pomeriggio. Una delegazione 5 Stelle ha chiesto di essere ricevuta in via Arenula per proporre un'alleanza che, a essere un po' maligni, ha già il sapore della trappola. Ma restiamo ai fatti. Brescia, Giarrusso, Colletti e Bucarelli hanno offerto a Orlando un patto di ferro. Gli hanno in sostanza chiesto di «rinunciare» disegno di legge contro la corruzione (che introduce autoriciclaggio e falso in bilancio) e di andare avanti insieme, Pd e M5S, sul testo Cinque stelle che è fermo in Commissione giustizia al Senato (nato come ddl Grasso e diventato ddl D'Ascola). La differenza tra i due è abissale. Il testo Orlando è molto più complesso, prevede anche numerose norme per velocizzare le confische dei beni ai mafiosi. Il testo grillino al Senato prevede la revisione della prescrizione ma solo per i reati di mafia. Orlando ha sempre detto che la prescrizione è invece questione da affrontare in modo organico e non a pezzi.

La giornata del ministro si è conclusa a palazzo Chigi. Un briefing prima del Cdm di oggi. Nel decreto che riforma la pubblica amministrazione, infatti, si parlerà molto di giustizia. Finiscono qui dentro la riforma del processo civile telematico, i rimedi compensativi per i detenuti che hanno sofferto una detenzione disumana (8 euro al giorno per chi è già uscito; sconto di pena per chi è detenuto) i nuovi poteri al commissario anti-corruzione Raffaele Cantone e i nomi del pool di esperti che dovrà aiutarlo nella sua nuova delicatissima sfida.



IL CSM

Dai togati un coro di no: «Ci saranno pressioni indebite sulle nostre scelte»

I membri togati del Csm dicono «no» all'introduzione della responsabilità civile diretta dei magistrati, che permette la richiesta di risarcimento danni senza più la mediazione dello Stato. Si tratta dell'emendamento Pini alla legge comunitaria che è stato approvato, a sorpresa, mercoledì scorso alla Camera.

Le toghe temono il ricasco che questo potrebbe avere sulla loro indipendenza. Comunque nella Sesta commissione, a Palazzo dei Marescialli,

esiste una proposta per riformare la materia, ampliando la responsabilità dello Stato nei confronti dei cittadini danneggiati, proposta presentata da due consiglieri del Csm: il togato «indipendente» Nello Nappi e il laico di centro-destra Nicolò Zanon. Secondo Francesco Vigorito, togato di Area, una azione civile diretta di risarcimento rischia di essere «uno strumento di pressione indebita» sui giudici. E riprende le parole del presidente Napolitano e del vice

presidente del Csm Vietti, ovvero che l'attuale disciplina «non è un privilegio». Critico anche Antonello Racanelli di Magistratura Indipendente, perché la responsabilità civile diretta delle toghe «mette a rischio l'indipendenza dei giudici, introducendo improprie pressioni sull'attività decisionale». Secondo Nappi l'emendamento Pini è un «pasticcio dal punto di vista tecnico» e non corrisponde a ciò che ha chiesto all'Italia la Corte di Giustizia europea.

«Ora rischiamo sanzioni europee, possibile un decreto»

ROMA

L'INTERVISTA

Sandro Gozi

«Sui giudici grave strumentalizzazione. Serve uno sforzo straordinario di governo e Parlamento per disinnescare la bomba delle infrazioni»



Un'iniziativa straordinaria che eviti sanzioni che potrebbero ricadere sull'Italia per via dei tempi lunghi del dibattito parlamentare sulla legge europea, prevedibili dopo l'introduzione «strumentale» dell'emendamento Pini sulla responsabilità civile dei magistrati. Secondo Sandro Gozi, sottosegretario con delega agli Affari europei, «per evitare sanzioni pecuniarie nei confronti dell'Italia» serve «uno sforzo straordinario di governo e Parlamento».

Onorevole Gozi come spiega il voto che ha messo in difficoltà l'esecutivo?

«Alla Camera è accaduto un fatto molto grave. Rispetto all'obiettivo di ridurre le infrazioni, cioè l'illegalità europea dell'Italia, si rischia di mettere a repentaglio un processo che il governo riteneva dovesse essere il più possibile rapido e per il quale era stata raggiunta un'intesa anche al Senato».

Qual era l'oggetto del voto?

«Votavamo due provvedimenti. La legge di delegazione europea, che è passata e con la quale si recepiscono le direttive UE

da adottare in Italia. Il pacchetto comprendeva anche un altro provvedimento, la legge europea. Un nuovo strumento per far fronte al gravissimo problema delle infrazioni che ci pone come maglia nera in Europa. Il governo Renzi ha ereditato una situazione compromessa che abbiamo cercato di affrontare prioritariamente, anche perché il 2014 è l'anno del semestre di presidenza italiana».

Infrazioni significa multe salate comminate dall'Unione europea...

«Le infrazioni ci costano moltissimo sia in termini di credibilità che economici. Con le sentenze di condanna, infatti, arrivano sanzioni pecuniarie di svariate centinaia di milioni. Il Comitato interministeriale che ho presieduto su incarico di Renzi ha discusso delle priorità del semestre europeo e dell'importanza di ridurre in maniera drastica e celere il numero delle infrazioni».

Poi il "trappolone" alla Camera, come lo ha definito Renzi da Pechino...

«Per rispondere alle sentenze di condanna della Corte di giustizia, il governo ha presentato nella legge europea l'articolo 26 sulla responsabilità civile dei magistrati. Fin da maggio però era stato deposita-

to l'emendamento Pini che va molto oltre quanto sarebbe necessario per adeguarci alla sentenza di condanna nei confronti dell'Italia che risale al 2011»

La Camera lo ha approvato e si è parlato di intervento punitivo nei confronti dei magistrati mentre vengono alla luce inchieste delicate...

«L'emendamento Pini non ha nulla a che fare con la necessità di rispondere alla Corte di giustizia e rappresenta una gravissima strumentalizzazione della legge europea. La questione della responsabilità civile dei giudici va affrontata e risolta in altre sedi e nel contesto di una riforma complessiva della giustizia. Io stesso ho presentato da parlamentare una proposta di legge per affrontare il tema, ma non mi verrebbe mai in mente di prendere in ostaggio la legge europea per raggiungere il mio obiettivo...»

Anche settori della maggioranza e del Pd, però, hanno votato l'emendamento della Lega. L'onorevole Giachetti ha espresso apertamente le proprie intenzioni di voto...

«Giachetti è l'unico che ha espresso apertamente il suo dissenso. Chi nel segreto del voto ha voluto mettere gli interessi particolari o di fazione davanti a quelli del

Paese oggi rende molto più difficile il lavoro necessario per disinnescare la bomba europea delle infrazioni e delle sanzioni pecuniarie. Questo comunque non è il momento delle recriminazioni ma delle soluzioni...»

Come intende agire il governo?

«Dobbiamo evitare di mandare in fumo il lavoro degli ultimi tre mesi. Lavoriamo perché il Senato vari rapidamente la legge di delegazione europea approvata l'altro ieri. E se, a causa dell'emendamento Pini sulla legge europea 2013 bis, i tempi che si prevedono in Senato saranno molto più lunghi di quelli che immaginavamo dovremo considerare la possibilità di un decreto salva-infrazioni per i casi più gravi e per evitare pesanti conseguenze pecuniarie contro l'Italia».

C'è chi rileva che il "rimedieremo" di Renzi costituisce una conferma della funzione indispensabile del Senato...

«Respingo al mittente il tentativo di strumentalizzare la sottovalutazione grave registrata alla Camera per giustificare un bicameralismo che va superato. La riforma del Senato proposta dal governo è giustissima e non può essere attaccata strumentalizzando ancora una volta la legge europea».